

SCOSSA SHOCK BAND

Potremmo cominciare così: "Alpini: uomini semplici che hanno fatto storia". Vi dice qualcosa? Se siete di questo paese immagino di sì: si tratta della frase in rilievo visibile sul basamento della ben nota "Statua dell' Alpino" in centro a Palagano. Ma c'entra qualcosa col nostro discorso? C'entra. Perché si dà il caso che colui che concepì quella frase ormai più di trent'anni or sono divenne, anni più tardi, il primo leader e cantante di quello che forse (almeno secondo molte autorevoli voci) fu il primo vero combo rock del nostro paese. Ma durò poco, pochissimo, forse solo poche prove. Si dice che fu l'intolleranza verso l'indisciplinatezza e la disorganizzazione di quelle prime sessioni in sala prove a fare sì che "il Sommo" Andrea Fiorenzi cedette ben presto il ruolo di comando al fratello Michele il quale, con buona volontà, qualche carota e qualche bastonata diede struttura ed ordine alla neonata Scossa Shock Band.

La formazione a quattro elementi costituita dal "Leader" con "Stecca" Salvatori alla chitarra solista, "Bomber" Bertugli al basso e "Leo" Ricchi alla batteria cominciò a lubrificare gli ingranaggi e a produrre rock and roll. Nonostante il meccanismo fosse ormai a regime e fossero cominciati i primi live promozionali, la leggenda vuole che Michele Fiorenzi implorasse in ginocchio il fratello e tastierista Nicola ad unirsi al gruppo. Vi fu qualche tensione interna ("che diavolo c'entra una tastiera con il rock and roll?" fu il commento di Bertugli) ma poi il volere del Leader ebbe la meglio. Anche ciò che seguì è ormai leggenda: dodici anni di scorribande, concerti



ineguagliati, forse ineguagliabili

e successi lungo tutto l'Appennino modenese. "Ineguagliati, forse ineguagliabili" commentò la rivista People nel 2005. Onesti ma scaltri quanto basta, filosofi del "suonare a sentimento" i cinque "Scossi" hanno goduto, negli anni, di un'approvazione di massa e di un' idolatria nei loro confronti da record. Dopo avere fatto strage di concorrenti a Palagano e dintorni, la conquista della parte orientale del nostro Appennino venne quasi automatica.

Il Gosling di Sestola fu per anni il tempio rock in cui la Scossa Shock Band prese dimora avventurandosi in un' infinità di live stupefacenti ed infuocati (si narra di quasi 600 date fra il 1998 ed il 2002). Esempio la loro ricerca sonora che li vide inventori della "Pasta Sonica Continua Modulabile", ovvero la filosofia secondo la quale ogni strumento doveva essere udibile ma nessuno distinguibile. Pregevoli le trame colorate e gustose di Nick Fiorenzi e a fare da contrappunto alla solida, granitica ritmica di Bertugli e Ricchi. Tutti i chitarristi palaganesi moderni riconoscono poi il ruolo di "Stecca" come

pioniere dell' evoluzione trasversale e sperimentale della chitarra elettrica: se ne fregava della tradizione, degli schemi, dei fraseggi e dei suoni standard (a volte persino della tonalità). Un batterista pazzo e incredibilmente scenico (suonò in più occasioni coperto solo da un kilt scozzese, senza mutande) e la timbrica calda ed il carisma del Leader bastavano a completare il quadro. Sullo scendere degli anni '90, Ricchi e Salvatori abbandonarono definitivamente la band. La scelta dei sostituti cadde sui migliori in circolazione: l'ex-Smarties Luca Dignatici alla chitarra ed un adolescente Vittorio Tagliazucchi subentrarono in pianta stabile. Ancora concerti, ancora sentimento, ancora gloria. Poi la fase ca-

Generi: Rock, Pop Rock, Rock italiano, Blues, Soul

Periodo di attività: 1995-2007

Prima formazione: Michele Fiorenzi (chitarra e voce), Nicola Fiorenzi (tastiere), Stefano Salvatori (chitarra), Stefano Bertugli (basso), Claudio Ricchi (batteria)

Ultima formazione: Michele Fiorenzi (chitarra e voce), Nicola Fiorenzi (tastiere), Luca Dignatici (chitarra), Stefano Bertugli (basso), Vittorio Tagliazucchi (batteria)

Chi ci ricordano: Bruce Springsteen & the E-Street Band, Luciano Ligabue, Grant Lee Buffalo.

Hanno detto di loro: "Fossi nato vent'anni dopo, non avessi trovato l' E-Street band, non fossi americano bensì italiano, non fossi cresciuto in New Jersey bensì a Pramoretto, non avrei avuto dubbi: avrei scelto di suonare nella Scossa." (Bruce Springsteen, 1997)

lante degli anni duemila e la motivazione che andava piano piano scemando. E' l'era del turn over: per sopperire ai numerosi progetti paralleli di alcuni componenti si ricercano sostituti per permettere al carrozzone del rock and roll di proseguire (il sottoscritto si fece una quarantina di date come sostituto di Bertugli, guadagnandosi il titolo di "Sostituto per Eccellenza" o semplicemente "Eccellenza"). Poi qualche tensione interna e l'impossibilità materiale di conciliare gli impegni di tutti, fino allo scioglimento ufficiale nel febbraio del 2007. Cara, vecchia, ineguagliabile Scossa. Ci mancherai.

SMARTIES

peccato che durarono così poco



Invece di procedere dall'inizio potremmo cominciare da un episodio dei giorni nostri. Dicembre 2008, Casa Papa Giovanni in Palagano: quando Ranucci e soci irrompono sul palco del Rock for Paraguay (l'evento live di beneficenza che ha riunito tutte le formazioni rock palaganesi) la struttura del palazzetto sembrava non reggere il tripudio di ottomila fans (controllare l'ultimo dato prima della pubblicazione) in delirio dopo l'attacco de La solita menata il più grande successo della band. Quella serata servì a tutti i presenti per ricordare l'importanza storica e lo spessore artistico di questa band. "E dire che stavamo quasi per dimenticarci di loro" fu un commento della rivista Rolling Stone sull'evento; e ancora: "Ranucci con quel cappello e la chitarra a tracolla sembrava Bono negli anni '80". Peccato solo durarono così poco. Peccato

davvero. Tre anni in cui hanno lasciato tanto. E quando tutto ebbe inizio loro c'erano. Scossa e Smarties, rispettivamente Maggioranza ed Opposizione all'interno del neo-costituito Parlamento Rock palaganese. "A noi non importava essere i più seguiti" spiegò in un'intervista Fabio Mattioli dopo lo scioglimento del gruppo "volevamo semplicemente essere i migliori". E di cartucce da sparare ne avevano tante. Premiati dall'incoscienza dovuta alla giovanissima età (quando esordirono, Mattioli, il più giovane, aveva sedici anni) il loro repertorio sembrò distaccarsi da subito dalla Scossa dai "larghi consensi". E via di Litfiba, primi U2, the Cult, R.E.M. fino ad arrivare (caso piuttosto raro fra le nostre band) a comporre musica propria ed originale.

Quest'ultima attitudine culminò nella pubblicazione del singolo La solita menata del 1996, un rock energico e divertente ma che celava un'ironica disillusione sulle abitudini compulsive dei ventenni nel fine settimana. "Improvvisamente avevamo una hit", ricorda Ferrari, "e dire

che noi scrivevamo solo di grappe alla pera, vodka alla banana e dopo tutti al Dama". Musicalmente parlando, era difficile rimanere indifferenti. Un batterista showman stile anni '70 che intratteneva con Mattioli (di estrazione acid jazz) un complicato dialogo ritmico; celebri erano i movimenti rotatori di bacino del bassista, ubriacanti e completamente svincolati dal tempo della canzone; sull'altro lato del palco nient'altro che la chitarra più veloce ed ambita del West (nel senso di Comunità Montana Modena Ovest) Luca Dignatici, sicuramente il primo vero guitar hero della scena palaganese; a Ranucci, frontman dal temperamento oscuro e magnetico e dalla voce graffiante, non rimase che mettersi alla guida artistica di questo supergruppo. Un suono presente ma equilibrato, non sempre metabolizzabile con facilità dalla massa, ma originale e dinamico. Ci furono solo poche, acclamatissime esibizioni fino al '98, l'anno dello scioglimento definitivo, improvviso e, secondo qualcuno, apparentemente immotivato. Dallo shock di quella notizia, dodici anni dopo, non ci rimane che ricordarli con tanta nostalgia, magari canticchiando "ed è la solita menata / nella stanza blu / dove non vedi altri colori / quelli che non vuoi tu / che non ricordi più".

Generi: Rock, Pop Rock, Rock italiano.
 Periodo di attività 1995-1998
 Formazione: Davide Ranucci (chitarra e voce), Luca Dignatici (chitarra), Fabio Mattioli (basso), Alessandro Ferrari (batteria)
 Chi ci ricordano: Litfiba, R.E.M.
 Hanno detto di loro: "Negli anni '90 'La solita menata' era puntualmente la colonna sonora delle mie sveltine." (Jack Nicholson, 2001).
 "Ghigo sti qui ci fan la pelle. Maremma impastata." (Piero Pelù, 1996)

